

Sempre con te, da oggi ovunque

APP
roffittane

Sono arrivate le APP
per i dispositivi Apple



€ 0,50

il **MATTINO**

con **Nuovo Molise**

di Foggia e provincia

Direttore Responsabile: **Andrea Gisoldi**

Anno 1 n. 101 - Martedì 6 settembre 2011

Sempre con te, da oggi ovunque

APP
roffittane

Scarica gratuitamente
l'applicazione per
iPhone ed iPad
de "il Mattino di Foggia"



LA PROTESTA

Carceri al collasso. I secondini protestano

L'Osapp chiede al governo interventi urgenti per il carcere di Foggia

LA MOBILITAZIONE

Oggi sciopero generale di Cgil

Allarmanti i dati su occupazione e Cig in provincia di Foggia



SERVIZI a pagina 2

PERDONO' a pagina 3

Anche 15 persone in una cella

L'Osapp chiede al governo interventi urgenti per il carcere di Foggia

Celle sovraffollate, condizioni igienico-sanitarie scadenti, mancanza di personale di polizia penitenziaria costretta a turni massacranti e ritardi nei pagamenti dell'orario di lavoro straordinario degli agenti che sono costretti spesso a lavorare sino a 14 ore al giorno. Sono i motivi che hanno spinto l'Osapp, uno dei sindacati della polizia penitenziaria, ad indire una giornata di sciopero per gli oltre 100 agenti che operano nelle carceri pugliesi. La manifestazione principale si è svolta ieri mattina dinanzi alla casa circondariale di

Foggia, forse il carcere che vive i maggiori problemi di tutta la regione. «I problemi che vivono le carceri della provincia di Foggia sono diversi spiega il segretario nazionale dell'Osapp, Domenico Mastrulli -, ma forse la situazione più grave la registriamo nel settore femminile del penitenziario foggiano, dove attualmente ci sono 47 detenute (a fronte di una capienza massima di 27 unità) con 5 bambini, e solo un'agente per ogni turno di lavoro».

La situazione non è certo migliore nella sezione maschile, dove su circa 370 posti disponibile c'è una popolazione carceraria che conta 750 carcerati, con anche 15 persone per cella. Una situazione insostenibile soprattutto per i detenuti, che ieri non hanno toccato cibo per protestare contro la situazione di sovraffollamento dell'istituto foggiano, che qualche mese fa ha dovuto fare i conti con la chiusura del cosiddetto "Nuovo complesso", dopo un'ispezione dei vigili del fuoco, che ospitava cir-



• La protesta dei lavoratori dell'Osapp davanti al carcere di Foggia

carezza del parco mezzi e gli scarsi stanziamenti per carburanti e riparazione dei mezzi, turni di lavoro che raggiungono le 13 ore giornaliere, presunte disfunzioni da parte dell'attuale comandante di reparto e mancati controlli da parte dell'Asl sulla qualità della vita all'interno delle carceri.

«Faccio appello al ministro della Giustizia Francesco Nitto Palma - afferma il segretario nazionale dell'Osapp Domenico Mastrulli - affinché

l'annunciata assunzione urgente delle prime 1.800 unità, e al capo del dipartimento penitenziario Franco lonta nella sua veste di commissario straordinario per l'emergenza carceri. Gli istituti di Foggia, Lucera e San Severo sono tre realtà dirette con sacrificio amministrativo e contabile-economico da dirigenti dell'amministrazione penitenziaria mal considerati - fanno sapere dal sindacato -, a volte bistrattate anche nella quotidianità lavorativa ed operativa, quasi abbandonati a se stessi. Il sovraffollamento detentivo è solo il termometro di una tempesta elevatissima sotto l'aspetto della "febbre detentiva" a cui i "medici penitenziari" dirigenti, operatori della sicurezza e dipendenti quotidianamente cercano di curare senza medicinali (risorse umane, materiali ed economiche)». Una "malattia" acuita in Capitanata, che colpisce gli agenti di polizia penitenziaria tanto quanto i detenuti, a cui spesso oltre la libertà viene negata anche la dignità.

ACCADIA

Le carceri nuove ed abbandonate

In una società dove il problema carcerario è ormai diventato una dilemma irrisolvibile troviamo come sempre i paradossi che vedono strutture già perfettamente ben realizzate lasciate nel completo abbandono. Come in altri centri del Preappennino (Castelnuovo della Daunia, Bovino, Volturnara e Aprinena), nella periferia di Accadia, tra gli anni 1990 e 1993 è sorta una Casa Mandamentale che doveva "ospitare il soggiorno" dei detenuti della Capitanata. Il complesso perfettamente completato non è stato mai utilizzato grazie o a causa del provvedimento governativo che escludeva nel piano di riordino carcerario questa tipologia di case circondariali. Sono passati ben 21 anni dall'apposizione della prima pietra, e fino ad oggi non ci sono ancora concreti progetti per l'utilizzo del complesso.

Simone Perdonò